

Mirafiori Sud

GIORNALE DELLE PARROCCHIE
DELL'UNITÀ PASTORALE 20



San Luca San Barnaba Santi Apostoli

beati parroci

ANNO I - N° 1

MARZO 2017

Testimoni della carità

La testimonianza della carità diventa autentica e credibile quando impegna tutti i momenti e le relazioni della vita, ma la sua culla e la sua casa è la famiglia

Dal VANGELO di Matteo (25, 34-40)

Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: «Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi».

Allora, i giusti gli risponderanno: «Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?».

E il re risponderà loro: «In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me».

Quante volte abbiamo sentito, proclamare dal sacerdote, questo brano del vangelo di Matteo e ci siamo interrogati sulle ultime righe: tutto quello che avete fatto ... l'avete fatto a me.

Ricordo che in una omelia il sacerdote disse: "quando ci presenteremo al Padre, non saremo giudicati solo per la nostra costanza ed assiduità alla eucaristia, o a quante messe abbiamo partecipato, o alla quantità di preghiere che abbiamo recitato, o al fatto che siamo stati buoni e non abbiamo fatto del male a qualcuno, ma saremo giudicati particolarmente su come abbiamo vissuto la nostra vicinanza agli altri che soffrono situazioni di difficoltà, e di come abbiamo risposto con i fatti a chi ci chiedeva aiuto".

Soccorrere, aiutare, contribuire, donare, fare, amare sono verbi che usiamo spesso quando si parla di Carità, e a cui bisogna dare un seguito pratico per presentarsi bene al giudizio divino.

La Redazione del giornale ha deciso che questo anno dedicherà una serie di articoli, proponendo riflessioni sulla tema della Carità, e facendo anche conoscere gruppi o associazioni (confessionali e non) che si impegnano ogni giorno sul territorio di Mirafiori Sud, in città ed in Italia.

Iniziamo col proporre il testo di un discorso di Papa Francesco alla Caritas Italiana, pronunciato circa un anno fa, partendo proprio dal brano del Vangelo di Matteo.

dir.

PAPA FRANCESCO ALLA CARITAS ITALIANA
La carità è la "carezza" misericordiosa del Signore, attraverso la "mano" della sua Chiesa.

Cari fratelli e sorelle,

[...] La vostra missione educativa, che mira sempre alla comunione nella Chiesa e a un servizio con ampi orizzonti, vi chiede l'impegno di un amore concreto verso ogni essere umano, con un'opzione preferenziale per i poveri, nei quali Gesù stesso ci domanda aiuto e vicinanza (cfr Mt 25,35-40). [...]

Di fronte alle sfide e alle contraddizioni del nostro tempo, la Caritas ha il difficile, ma fondamentale compito, di fare in modo che il servizio caritativo diventi impegno di ognuno di noi, cioè che l'intera comunità cristiana diventi soggetto di carità. Ecco quindi l'obiettivo principale del vostro essere e del vostro agire: essere stimolo e anima perché la comunità tutta cresca nella carità e sappia trovare strade sempre nuove per farsi vicini

(segue a pag. 2)

Santa Pasqua 2017

Il profumo di Cristo è il profumo dei poveri

Gesù ci insegna che, se vogliamo aiutare gli altri, dobbiamo mettere lui al primo posto

Giovanni, nel suo vangelo, ci racconta che sei giorni prima della Pasqua, durante una cena in onore di Gesù, Maria, la sorella di Lazzaro e di Marta, cosparge i suoi piedi con trecento grammi di puro nardo, un profumo assai prezioso, suscitando la reazione stizzita di Giuda, il quale osserva ad alta voce che si sarebbe potuto vendere quel profumo e darne il ricavato ai poveri. L'evento è raccontato, con protagoniste e particolari diversi, anche dagli altri evangelisti. In tutti i casi, però, Gesù prende le parti della donna, spiegando ai discepoli e ai presenti che con il suo gesto ella ha voluto anticipare la sua sepoltura, perché "i poveri li avete sempre con voi, ma non sempre avete me" (Gv 12, 8). Credo sia bello quest'anno accostarci alla Pasqua proprio a partire da questo episodio, che Giovanni colloca all'inizio della Settimana Santa.

Una domanda sorge infatti spontanea: se quel giorno ci fossimo trovati a Betania, in casa di Maria, noi da che parte ci saremmo schierati? A chi avremmo dato ragione? Certo, non è simpatico mettersi con Giuda: eppure il suo ragionamento non sembra così sbagliato. Le sue parole sembrano quanto mai attuali: sempre più persone bussano alle porte delle nostre parrocchie per chiedere un aiuto economico. Non sono soltanto i poveri di sempre: si tratta anche di padri di famiglia, con figli a carico, che hanno perso il lavoro e hanno ben poche possibilità di

trovarne un altro, madri sole con bambini piccoli, anziani che hanno bisogno di cure mediche costose. Anche se la generosità dei fedeli è notevole, le necessità crescono a dismisura.

Eppure Gesù, con la sua risposta apparentemente sconcertante, ci costringe a verificare chi e che cosa è davvero importante per noi. Così facendo, ci insegna che, se vogliamo aiutare gli altri, dobbiamo mettere lui al primo posto. Del resto, il primo comandamento recita: "Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza" (Mc 12, 30). Non basta attribuire a Dio il primato delle emozioni e dei sentimenti.

Amare con tutta la forza significa infatti mettere sul piatto, senza riserve, tutto ciò di cui disponiamo: capacità, tempo e soldi. Dare al Signore il primo posto ci salva dalla tentazione di pensare solo a noi stessi e a quelli che appartengono alla nostra cerchia, e dal rischio di cadere preda degli idoli,



ciò di piaceri e soddisfazioni apparenti, ma prive di sostanza. Sconfitto l'egoismo, l'altro non è più una minaccia, ma diviene prossimo, cioè vicino e fratello. Si rinnova così il miracolo del pane, che condiviso si moltiplica e sfama il bisogno di tanti. Se contiamo solo sulle nostre forze, siamo perdenti in partenza. Se accettiamo di entrare in questa logica, non c'è nulla di scandaloso nello "sprecare" per il Signore. Voler bene vuole dire proprio questo: non misurare il proprio tempo e le proprie energie e addirittura sacrificare ciò che abbiamo di più prezioso, perché nulla

può essere paragonato a colui che ci ha amato sino alla fine.

Fare Pasqua significa ripercorrere con Gesù il suo cammino di sofferenza. Solidale con i poveri e con gli ultimi, non si è sottratto alla morte, perché nessuno debba affrontare da solo le prove della vita, compresa la prova suprema. A chi lo schernisce, incitandolo a scendere dalla croce, Gesù risponde con il silenzio, ribaltando la logica dell'affermazione di sé: solo il chicco di grano che muore, porta frutto. Non dobbiamo

don Mauro
(segue a pag. 6)

Compleanno di carta

Il giornale parrocchiale 50 anni dopo

Non c'è che dire, sono un bel po' di anni che questo giornale viene stampato e consegnato alle famiglie delle parrocchie del quartiere. Per un giornale piccolo (non giornalino!) come il nostro è certamente un bel traguardo, che mi piace condividere con i lettori, che sono i soggetti per cui viene stampato. Non voglio fare dei trion-

falismi, ma significarvi con dei numeri che peso ha avuto in questi anni il giornale:

Il primo numero reca la data del 5 febbraio 1967;
- dal 1967 al 1990 pubblicato per la sola parrocchia San Luca dove è nato;
- dal 1991 ad oggi diventa giornale delle parrocchie del quartiere;
- sono state distribuite

gratuitamente oltre 2 milioni di copie;

- hanno collaborato con i loro scritti, foto, consigli, impegno, centinaia di persone: studenti, professionisti esperti in vari campi della cultura e della società, operai, impiegati, medici, sindacalisti, politici, padri e madri, insegnanti, suore, catechiste, sacerdoti;
- hanno sostenuto la sua



costante pubblicazione ben 13 parroci che si sono avvicendati alla guida delle loro comunità parrocchiali;

Lino Bagnato
(segue a pag. 8)